

Acque sotterranee contaminate: è allarme

La Regione scrive all'Asl Salerno e alle autorità competenti: accertati livelli fuori norma a Sarno, Scafati e Angrì

NAPOLI

Tetracloroetilene oltre i livelli consentiti nelle acque sotterranee di Angrì, Sarno e Scafati. La direzione generale per la Tutela della salute e il coordinamento del sistema sanitario regionale suona l'allarme, chiedendo «l'attivazione urgente di verifiche integrate sanitarie, ambientali, veterinarie di filiera ai fini della valutazione del rischio ambiente-salute in seguito a superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione (Csc) per trichloroetilene (Tce), classificato come cancerogeno e associato al tumore del rene, del fegato e al linfoma non-Hodgkin, e di tetracloroetilene (Pce), ritenuto invece come probabile cancerogeno, nelle acque sotterranee dei territori delle province di Caserta, Napoli, Avellino e Salerno».

I dati finiti sotto la lente di ingrandimenti riguardano tutte le province campane. Infatti, oltre ai tre Comuni dell'Agro nocerino sarnese sono segnalati realtà vicine come Striano e Montoro o territori più distanti come Acerra e Villa Literno.

L'elaborazione è avvenuta nell'ambito del programma di attività di implementazione del Piano di azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti. Nel corso del lavoro, gli esperti dell'Università Federico II di Napoli hanno evidenziato che i risultati delle attività ambientali e sanitarie «impongono la necessità di intraprendere azioni immediate di sanità pubblica nelle aree interessate».

Per quanto riguarda i tre comuni salernitani, i rilievi risal-



La sede dell'Asl Salerno e, a destra, quella della Regione Campania



gono al primo trimestre 2024. «La localizzazione in un'area agricola e fortemente antropizzata - scrivono nella nota della Regione alle Asl - impone verifiche specifiche sugli usi irrigui, sull'esposizione indiretta e sulle possibili interferenze con la filiera agroalimentare».

Il trichloroetilene non è mai sopra i limiti, non vale lo stesso per il tetracloroetilene. A Angrì raggiunge un picco massimo di 3,87 unità per litro, a Scafati di 5,10 unità per litro e a Sarno si ferma poco oltre la soglia con un massimo di 1,57 unità per litro. In altre aree campane i livelli sono peggiori: a Villa Literno un campione ha superato le 22 unità per litro, a Montoro in un caso si è arrivati a 30,52 unità per litro.

» Nelle tre città del Salernitano riscontrata la presenza di tetracloroetilene L'incubo pozzi abusivi

Dalla Regione tengono a precisare che si tratta di acque sotterranee. Infatti, qualora vi sia interferenza con captazioni o segmenti della filiera idropotabile, «la conformità delle acque destinate al consumo umano è valutata ai sensi del Decreto legislativo in materia, secondo i valori di parametro e le misure correttive previste». Tuttavia, la contaminazione così come descritta dagli esperti assume rilevan-

» La sostanza probabile cancerogena ritrovata dagli esperti dell'Ateneo Federico II di Napoli

za sotto il profilo sanitario, ambientale e della sicurezza delle filiere produttive, potendo determinare esposizioni dirette e indirette della popolazione, degli animali e degli ecosistemi» anche a causa del bioaccumulo.

Una ulteriore criticità è rappresentata dalla presenza di pozzi privati non censiti o autorizzati. La Regione ha chiesto agli organismi istituzionali di mobilitarsi secondo le pro-

prie competenze.

Alle Asl è chiesto di effettuare una valutazione urgente del rischio sanitario, procedere con i sindaci dei Comuni interessati alla «ricognizione dei pozzi» e alla verifica dell'utilizzo diretto o indiretto delle acque di falda, con successivi controlli sulla filiera zootecnica e alimentare. Tra le ipotesi c'è anche la possibilità di valutare con le autorità locali misure cautelative e informative.

All'Arpac è chiesto di rafforzare e aggiornare il quadro conoscitivo ambientale con un aggiornamento dei monitoraggi.

Attenzione anche alla verifica di possibili interferenze con il servizio idrico integrato, su questo dovrà agire la direzione generale regionale per il Ciclo

integrato delle acque.

Allo stesso tempo, la Regione chiede di rafforzare i controlli sulle possibili sorgenti di contaminazione e valutare le ricadute sul campo agricolo e zootecnico. Richieste perentorie che dovrebbero essere riscontrate, per un primo confronto, entro 15 giorni e poi suffragate entro 45 giorni da una relazione dettagliata.

«Ci chiediamo come sia possibile che, a fronte di una situazione di grave rischio per la salute di migliaia di cittadini campani e di una nota ufficiale trasmessa dall'Università Federico II alla Direzione regionale della Sanità già tre mesi fa, Palazzo Santa Lucia non si sia ancora occupato di una vicenda così seria», sottolinea il sindaco di Scafati, Pasquale Aliberti. «Siamo di fronte - aggiunge - alla superficialità di chi oggi governa la Regione Campania, aggravata da dati rimasti nascosti fino a questo momento e dall'assenza totale di indicazioni sui provvedimenti da adottare». Aliberti chiede con urgenza «la convocazione di un tavolo tecnico che chiarisca le conseguenze emerse dagli studi dell'Università Federico II e, soprattutto, definisca le azioni necessarie per evitare che questa possibile esposizione rappresenti un rischio concreto per la salute dei cittadini. Riteniamo si tratti di un atto di grave irresponsabilità, sul quale è necessario anche l'intervento della Procura, considerando le precise competenze della Regione in materia».

Salvatore D'Angelo

INFECCIOLOGIA REGIONALE